Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

L'apostolato in casa, con i figli, nipoti, parenti

*Per questo motivo **ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te** mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, **soffri con me per il Vangelo**. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro (2Tim 1,6-11)*

1 La Parola di Dio: ravviva il dono

Dalle catene di un carcere, la voce di Paolo tuona per raggiungere il suo discepolo Timoteo con un imperativo bruciante: "ravviva il dono di Dio". Benché il suo corpo sia prigioniero, il suo spirito è proiettato nel futuro del Vangelo. La sua non è una fredda dottrina, ma la testimonianza di una vita data, l'unica che ha il potere di scuotere e convincere. L'invito per Timoteo è radicale: deve trasformare la timidezza in coraggio, la vergogna in audacia, fino ad essere pronto a soffrire per Cristo.

Ma cosa significa "ravvivare il dono"?
Significa soffiare sulle braci della grazia che ognuno di noi ha ricevuto, perché diventino un incendio. Un dono, per sua natura, non può essere trattenuto: o lo si dona o si spegne. Eppure, quante volte lo soffochiamo sotto la cenere della paura o del rispetto umano? Paolo lo sa, e per questo scuote Timoteo, indicandogli la sola via d'uscita: attingere allo Spirito di forza che viene da Dio, non da noi stessi.

La nostra vocazione, gli ricorda, non poggia sulla sabbia delle nostre opere, ma sulla roccia del progetto di Dio, sulla sua grazia eterna. È una chiamata a seguire Colui che ha sconfitto la morte. Per questo Vangelo di vita, la missione di Paolo si incarna in un triplice ruolo:

- **Messaggero**, una voce consumata da un unico nome, quello di Gesù, la cui risurrezione ha sconvolto e trasformato la sua esistenza.
- **Apostolo**, piedi instancabili che solcano il mondo, spinti dall'urgenza di portare a tutti la Buona Notizia del Vangelo.
- **Maestro**, un cuore di padre che edifica, istruisce e custodisce la fede nascente delle comunità.

Infine, Paolo non illude Timoteo: l'annuncio comporta la sofferenza. La via del Vangelo non è una comoda autostrada, ma un sentiero irto di prove. Ma proprio lì, la forza di Dio diventa la nostra armatura. Ricordare il dono ricevuto diventa allora il nostro carburante, ciò che alimenta fede, speranza e carità quando la vita ci chiede quel "qualcosa in più" che ci costa e ci lacera il cuore.

- *Qual è il mio dono e come lo ravvivo ogni giorno?*
- *Come supero la timidezza per donare ciò che ho ricevuto?*
- *Quale sofferenza affronto oggi per amore del Vangelo?*

Aggregato alla Società San Paolo
Circonvallazione Appia 162 - 00179 Roma (RM)
Telefono 06 7842455 - info@istitutosantafamiglia.org - www.istitutosantafamiglia.org - Facebook: IstitutoSantaFamigliaItalia

2 Il linguaggio: la missione della Famiglia

Un'intuizione profetica di San Giovanni Paolo II oggi ci scuote: "La futura evangelizzazione dipenderà in gran parte dalla Chiesa domestica" (*Familiaris Consortio*, n. 52). È il nostro tempo. Il tempo di restituire alla famiglia la sua vocazione missionaria. Basta con un Vangelo da salotto: è l'ora di evangelizzare con i piedi, di diventare quella Chiesa in uscita che Papa Francesco invoca e che trova nelle famiglie la sua prima linea. Il modello esiste già, ed è la coppia itinerante di Aquila e Priscilla:

"Evangelizzavano essendo maestri della passione per il Signore e per il Vangelo, una passione del cuore che si traduce in gesti concreti di prossimità, di vicinanza ai fratelli più bisognosi, di accoglienza e di cura". (*Discorso del 25 Gennaio 2020*).

E questa missione ha un epicentro preciso: la nostra casa. Come sottolinea Don Renzo Bonetti (*Sposi per evangelizzare. Testimoni e comunicatori dell'amore di Dio*, Tau Editrice 2025), la casa è un sacro laboratorio dove la fede si impasta con la vita. La sfida più grande, e paradossale, non è parlare di Dio agli sconosciuti, ma incarnarlo per chi ci vive accanto. Il rischio è una fuga missionaria che ci porta lontano, dimenticando il monito di Isaia: "Dividi il pane con l'affamato... senza trascurare i tuoi parenti" (*Is 58,7*). È tra le mura domestiche, dice Papa Francesco, che si trova il

"luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo perché la trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese e il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà" (*Amoris Laetitia*, n. 287).

Solo una fede vissuta qui diventa credibile e si trasforma nel trampolino di lancio più solido per ogni missione esterna.

Ma come si fa, concretamente? Tutto comincia in ginocchio. Pregare per loro, perché è Dio che spalanca i cuori, non le nostre parole. Poi, la testimonianza della vita. È qui che risuona il monito di San Francesco d'Assisi: "Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole". Solo allora, se vissuta, la nostra parola acquista peso e possiamo condividerla con coraggio, garbo e rispetto. E infine, l'atto di resa più grande: affidare tutto a Dio. La salvezza è opera sua, non un nostro merito.

La radice di tutto, scrisse Carlo Maria Martini, è una dedizione che dimentica sé stessa. Il Vangelo vivente più potente per un figlio è l'amore autentico dei genitori, modellato su quello di Cristo: un amore che anticipa, perdona e si fa carne nella vita dell'altro, vedendovi Gesù stesso: "...l'avete fatto a me" (*Mt 25,40*). Quando gli sposi si amano così, Cristo abita in casa, e la sua presenza attira più di mille discorsi. Questo accade perché la prima azione evangelizzatrice della coppia è quella che avviene al proprio interno, attraverso la preghiera. È semplice: per poter "parlare di Dio" con la vita, bisogna prima parlare a Dio, costantemente. Lo conferma una testimonianza dell'educatore Franco Nembrini:

"Io da bambino ho questo ricordo vivo di mio padre: quando andavamo a letto a dormire la sera [...] veniva a farci dire le preghiere. Ebbene, il ricordo più vivo che ho di lui era che quando entrava s'inginocchiava in mezzo alla stanza e cominciava: «Padre nostro che sei nei cieli…». A me questo ha sempre colpito tantissimo, perché mio padre era uno che non faceva tante prediche, parlava pochissimo;

che mio padre si mettesse lì a dire il Padre nostro, senza prediche, senza parlare, era una cosa per noi figli di una naturalezza incredibile" (*Di padre in figlio. Conversazioni sul rischio di educare*, Edizioni Ares).

Ecco, l'educazione, non è una serie di prediche, non è una preoccupazione. È un uomo che vive, è la capacità che hai o non hai di rendere testimonianza. La fedeltà alla preghiera e alla Messa non è abitudine, ma una dichiarazione: mostra ai figli, senza parole, che la relazione con Dio è l'unica cosa che tiene insieme tutto il resto.

- *La nostra preghiera di coppia è il vero motore della nostra missione?*
- *Come testimoniamo la fede a chi ci è più caro, con amore e semplicità?*
- *Sappiamo dissentire con carità quando i valori del Vangelo sono in gioco?*

3 Lo Statuto ISF: la nostra missione

Finora abbiamo esplorato il cuore dell'apostolato nel IV capitolo. Ma per capirne la vera sorgente, torniamo alle fondamenta: il primo capitolo. Lì, nei nn. 3-4, è scolpito il DNA della nostra vocazione.

"Nella loro condizione secolare e nell'ambito dei loro impegni sociali, i membri si dedicano, per una evangelizzazione efficace, alla diffusione del messaggio della salvezza, principalmente secondo l'apostolato e lo spirito della Società San Paolo e delle altre Congregazioni della Famiglia Paolina, allargando così ai settori più diversi l'azione e l'influsso della sua missione specifica.

I membri svilupperanno tutte le loro possibilità cristiane ed evangeliche, affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto ed accettato da tutti gli uomini, specialmente nell'ambito della famiglia, primo nucleo educativo della società".

Fin dalle prime righe dello Statuto risuona una chiamata chiara: non solo custodire la bellezza del nostro Matrimonio, ma diventare Vangelo vivo per il mondo. La nostra condizione secolare non è un limite, ma la nostra frontiera missionaria, il luogo dove possiamo raggiungere chi nessun altro raggiunge. Siamo chiamati a trasformare la nostra vita quotidiana in un annuncio di salvezza e di amore. Con lo spirito del nostro Fondatore e l'audacia della Famiglia Paolina, siamo spinti a conquistare a Cristo ogni ambiente, usando con creatività anche i più moderni mezzi di comunicazione.

- *Sento che alla mia vocazione manca qualcosa senza la missione?*
- *Il Vangelo mi affascina ancora al punto da annunciarlo, a partire dalla mia famiglia?*
- *Sono consapevole della responsabilità unica che Dio mi affida proprio dove vivo?*

4 La parola del nostro Fondatore: abbiamo una missione!

Sempre nella meditazione del 1952 a Roma, Don Alberione ribadisce il concetto di missione:

> Occorre poi che vi sia lo zelo dell'anima, lo zelo di cui era animato il Cuore Sacratissimo di Gesù, quando Egli diceva: 'Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò' (*Mt 11,28*). Il Cuore di Gesù è fatto sopra l'immagine del cuore del Padre, anzi ha in Lui i medesimi sentimenti e i medesimi desideri. Possedere il cuore di Gesù, come l'ha posseduto il cuore di san Paolo: le aspirazioni, i desideri, i sentimenti suoi.

Abbiamo una missione; un giorno Gesù Cristo ci chiederà conto delle anime: ne dovremo rispondere innanzi a Dio; e colui il quale non solo avrà fatto bene, ma avrà insegnato bene, avrà non solo la vita eterna, ma un doppio premio.

Sia pure umile il nostro apostolato: basta che noi impieghiamo in esso tutti i talenti ricevuti; basta che lo compiamo con diligenza per amore di Dio e per amore delle anime.

L'apostolato può essere della parola, della penna, della sofferenza, ma tutte le famiglie paoline hanno uno scopo e si danno la mano per raggiungere questo scopo e perché la dottrina di Gesù Cristo sia predicata con i mezzi moderni e i mezzi più celeri" (*Per un rinnovamento spirituale, Predicazione alle comunità paoline in Roma, 1952-1954, pp. 149*).

+ Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza

"Il mondo ha bisogno della speranza, come ha tanto bisogno della pazienza, una virtù che cammina a stretto contatto con la speranza. Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla disillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie. Speranza e pazienza vanno insieme (*Papa Francesco, Udienza Generale, 8 Maggio 2024*)."

Cfr articolo del Delegato IGS dal titolo *Chiesa nella notte? Dio è altrimenti* nella Rivista *Gesù Maestro* n° 3/2025 Settembre-Ottobre 2025, pagg. 20-24.

Iniziativa concreta di uscita e di apostolato:

Organizzare nella propria parrocchia un'Adorazione o una Celebrazione Eucaristica in occasione della memoria del Beato Giacomo Alberione (26 Novembre) così da farlo conoscere alla gente.

Suggerimento 1 - *In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.*

Suggerimento 2 - *Durante il ritiro sarebbe bello dedicare un po' di tempo affinché coloro che hanno già vissuto gli Esercizi Spirituali possano condividere la loro esperienza soprattutto in relazione alla propria crescita interiore.*

Momenti importanti del mese di Novembre 2025

- **1 -** Solennità di tutti i Santi
- **2 -** Commemorazione di tutti i fedeli defunti
- **16 -** XXXIII Domenica del Tempo Ordinario – 9ª Giornata Mondiale dei Poveri
- **23 -** Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo - 40ª Giornata Mondiale della Gioventù
- **26 -** Festa del Beato Giacomo Alberione, Fondatore della Famiglia Paolina
- **29 -** Anniversario della dedicazione del Santuario-Basilica Regina Apostolorum in Roma
- **30 -** I Domenica di Avvento
- **31 -** Anniversario della Dedicazione della Chiesa di Gesù Divino Maestro in Roma (1999)

Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile **bit.ly/Disponibilità_Lectio**